

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

IL VOTO DELLA CAMERA

Il telegrafo ieri sera, e i resoconti parlamentari questa mattina ci recarono un annunzio che non potrà a meno di rallegrare i veri amici del paese. Come noi avevamo preveduto, il ministero con saggio consiglio accettò l'ordine del giorno puro e semplice svolto dall'onorevole Ricasoli, riconoscendo implicitamente l'opportunità del desiderio manifestato dal terzo partito di veder cessare, quando le circostanze più non ne mostrino il bisogno, le misure eccezionali nelle provincie in cui furono applicate. Questi concetti espressi nella sua conclusione riassuntiva dall'onorevole Presidente del consiglio accaparrarono al ministero i voti del terzo partito, dal quale tuttavia vedemmo sulle ultime scindersi l'onorevole Bixio; e una maggioranza di cinquanta voti salvò non il ministero, ma il paese da una crisi che poteva riuscirgli sommamente pregiudizievole, giacchè noi abbiamo il convincimento che spremute tutte le diatribe e le prolisse concioni da cui fu tenuta occupata per sei giorni la Camera, non se ne potesse cavare che il semplice quesito: «deve o non deve un Governo avere l'autorità necessaria per mantenere inviolata una legge sancita da tutti i poteri dello Stato?» Il quesito può parere a prima giunta troppo elementare, e veramente immeritevole che una Camera di rappresentanti di un grande stato se ne occupasse nelle lunghe sedute di sei giorni, tenendo in bilico gli animi del paese; ma cesserà ogni meraviglia quando si pensi che il più delle volte le discussioni parlamentari servono alle mire personali, e quando vediamo nella nostra Camera l'individualismo spinto a tal segno, che un onorevole già più volte ministro ed ex presidente del Consiglio, dopo aver mostrato di votare cogli uomini di un partito, e di adottare l'ordine del giorno da essi redatto, sul momento decisivo ne presenta uno tutto suo particolare. E dopo aver dichiarato che tutta la sua vita politica fu consacrata a mantener saldo il principio di autorità, usa in questa circostanza espressioni quasi tribunicie e spinte a tal segno che invano si saprebbe cercarne di più adatte per iscalzare l'autorità stessa. Tale fu ieri la so-

stanza delle parole pronunziate dall'onorevole Rattazzi, da questa irrequieta personalità che, fatta segno alla esecrazione della sinistra nelle deplorabili contingenze di Aspromonte e di Sarnico, infelice nella sua politica interna e all'estero, e forse schiava di mal celati rancori si appoggia agli uomini che fino ieri ha combattuto, nella speranza di riaffermare un potere che, tra le sue mani, a sé di poca gloria, non fu certo in passato di fortuna al paese.

Ora che l'ultima votazione allontanò il pericolo di una crisi, noi vogliamo sperare che i rappresentanti del paese raddoppieranno la loro attività nello scopo di rivalersi del tempo assai prezioso, e troppo lungo, perduto nelle ultime interpellanze. Le leggi che rimangono a discutere nella presente sessione hanno un'importanza massima per la sistemazione dello Stato: basterebbe soltanto quella del riordinamento amministrativo già fin troppo ritardata, per la quale la maggioranza è in dovere di esercitare il massimo zelo ed attenzione affinché gli artifizii dei partiti non riescano a dilazionarne l'approvazione ad un tempo indefinito, forse anche allo scopo di farla abortire. Nè questa è la sola; anche l'ordinamento delle altre amministrazioni dello Stato esige un'urgente ed assiduo lavoro, e noi aspettiamo sopra tutto che sia discussa la riorganizzazione dell'esercito, nella quale dopo il 1866, fummo già preceduti, dalle altre nazioni europee. Quanto è più ampio e più grave il compito tanto maggiori saranno i titoli dell'attuale rappresentanza alla gratitudine del paese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 gennaio.

La seduta d'oggi alla Camera si presentava assai burrascosa, nè si poteva ben comprendere come si sarebbero disposti i partiti. La sinistra sembrava volersi avvicinare ai dissidenti della destra con un ordine del giorno che salvasse il principio della legalità. Il terzo partito aveva formulato un ordine del giorno che faceva la sola riserva della cessazione dei poteri eccezionali accordati al generale Cadorna, e vi voleva una ragione perchè esso desistesse dal sostenerlo, e quindi dal far causa separata dal Ministero che accettava soltanto l'ordine del giorno puro e semplice, senza pretendere un'esplicita dichiarazione di lode. Stamane però si assicurava che il Ministero avesse deciso di ritirare i poteri eccezionali del generale Cadorna, con che cessava ogni ragione dell'ordine del giorno motivato del terzo partito. Si aggiungeva che il barone Ricasoli sarebbe venuto a sostenere il Ministero con un suo ordine del giorno che equivallesse all'ordine puro e semplice del deputato Donati.

Con queste disposizioni si aperse la battaglia con un ordine del giorno del piccolo

partito Lanza, Chiaves e compagni, in cui deploravasi che non si fosse convenientemente provveduto all'applicazione della legge sul macinato. Era un voto chiaro di riprovazione. Poi l'onorevole Bargoni svolse il suo ordine del giorno, attaccando, però con parsimonia di parole, le misure eccezionali adottate, e patrocinando la libertà della stampa. E siccome l'onorevole Bargoni aveva approvato l'operato del ministro di finanze, sorse il deputato Bixio a dichiarare che egli era di opposto avviso, e perciò ritirava la sua firma dall'ordine del giorno Bargoni. Questa scappata dell'onorevole Bixio produsse viva sensazione nella Camera.

Allora ebbe la parola il deputato Ricasoli per svolgere le ragioni dell'ordine del giorno puro e semplice; e la principale fu che se non si può dar plauso al governo per le misure eccezionali bisogna pur riconoscere che esso si trovò nella necessità di adottarle.

Dopo lui parlò l'onorevole Rattazzi, che in un suo ordine del giorno incolpava il governo di non aver applicata la legge col contatore, e di non aver chiesto al Parlamento provvedimenti eccezionali, e deplorava i fatti avvenuti. Era una via di mezzo che feriva tutti coll'apparenza di non ferir nessuno, e che non poteva piacere neppure alla sinistra.

Il pensiero del governo fu espresso dal presidente del Consiglio, che difese l'operato de' suoi colleghi, e respinse tutti gli ordini del giorno tranne quello del barone Ricasoli. Egli diede, come appunto si era preannunziato, una indiretta assicurazione che le misure eccezionali sarebbero cessate, dicendo che lo stesso generale Cadorna ha scritto che le provincie dell'Emilia sono tranquille.

Chiestosi l'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice, che doveva aver la precedenza, risultarono 207 favorevoli e 157 contrari. La maggioranza a favore del Ministero fu un po' più considerevole di quello che si prevedeva, perchè la sinistra non formulò un ordine del giorno che potesse almeno appagare coloro che amano sia conservata forza alla legge.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Dal Libro Giallo francese togliamo il seguente dispaccio:

Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Firenze.

Parigi 31 ottobre 1868.

Signore, il generale Menabrea, con dispaccio del 22 agosto, ha incaricato il ministro d'Italia di esporci in qual modo il gabinetto di Firenze considera, rispetto alla politica, il protocollo ultimamente firmato per regolare in modo definitivo il riparto del debito pontificio. Il presidente del Consiglio si rallegra con ragione del buon esito di queste trattative, e soggiunge che per questo fatto l'Italia essendo uscita dallo stato anormale che ad essa era fatto dagli ultimi avvenimenti dell'anno scorso si trova in tal guisa aver adempito tutte le clausole della Convenzione del 15 settembre. Esprime la speranza che questa condotta sarà tenuta in considerazione dal gabinetto francese, e che noi ci mostre-

remo disposti a rispondere a questa prova di buon volere, riponendoci con un atto di reciprocità nei termini della Convenzione del 1864, cioè a dire ritirando le nostre truppe dagli Stati pontifici.

Il generale Menabrea rammenta che l'Italia ha d'altronde dimostrato un ben sincero desiderio di vivere in buone relazioni di vicinato col governo pontificio, formolando un *modus vivendi* che ci fu comunicato. Io risponderò a queste considerazioni nei termini della schiettezza amichevole da cui siamo sempre ispirati ogniqualvolta ci toccherà esprimere le nostre idee al governo italiano sugli affari di Roma.

Se si esamina con imparziale attenzione i fatti accaduti l'anno scorso, è chiaro che non ci può essere rimproverata veruna infrazione alla Convenzione del 15 settembre; noi l'abbiamo invece mantenuta nel suo principio e nel suo spirito, contro coloro che tentavano distruggerla, o si mostravano impotenti a difenderla, e nessuno potrebbe rievocare in dubbio tanto il vivo riconoscimento col quale il governo francese si trovò trascinato ad un intervento divenuto necessario, quanto il desiderio di abbreviarne il termine. Ma la sicurezza della frontiera pontificia era lo scopo principale che c'eravamo proposti colla Convenzione del 15 settembre, e noi avevamo piena fede nelle misure che in dati casi sarebbero state adottate dal governo italiano all'intento di mantenerne la piena esecuzione. Le nostre giuste speranze essendosi trovate infondate, è nostro dovere di non prendere nuovi temperamenti se non dopo maturo riflesso. Noi non possiamo infatti dimenticare le dichiarazioni fatte dal governo dell'imperatore l'anno scorso, che subordinavano la cessazione della nostra occupazione al grado di fiducia che lo stato di cose farrebbe nascere negli spiriti, e che non potremmo legittimamente dividere.

Il Ministero presieduto dal generale Menabrea ha certamente il diritto di far valere ai nostri occhi i titoli incontestabili che si è acquistati alla riconoscenza di quanti capiscono in Italia i veri interessi della Penisola. Vi ha ristabilito con mano ferma e moderata le idee di ordine e di buona amministrazione. Noi apprezziamo altamente l'elevatezza di carattere che si vede nei suoi atti e gliene siamo riconoscenti, perchè i vincoli che uniscono così strettamente i due paesi non si possono che restringere ogni di maggiormente sotto l'influenza di una politica così sava e perseverante. Ma è egli prudente comprometterne i risultati con misure precipitate e di anticipare il momento in cui la fiducia nascerà da sé stessa e verrà ad imporsi senza sforzi alla pubblica opinione?

Lungi da noi il pensiero che questo movimento debba farsi aspettare lunga pezza; ma ci sembra che pur tuttavia non lo si possa considerare come avvenuto al giorno d'oggi. Egli è sciaguratamente troppo certo che le cattive passioni, i progetti ostili, che hanno motivato i tristi incidenti dell'anno scorso, sussistono ancora. Non si può negare che in questi ultimi tempi non si siano rivelati di nuovo per mezzo di numerose pubblicazioni con una recrudescenza fatta per ispirare una giusta circospezione. Se noi abbiamo luogo di credere che la nazione italiana accoglierebbe la misura della cessazione della nostra occupazione con un sentimento di amichevole soddisfazione con la Francia, noi siamo d'altra parte fondati a credere che gli uomini del disordine, che non si sentono ancora scoraggiati abbastanza, vi scorgerebbero unicamente un'occasione di riprendere subito i loro disegni aggressivi. Ora dobbiamo noi esporre alle alternative di questa prova il territorio degli Stati pontifici che noi abbiamo inteso di mettere al coperto da ogni aggressione, e

lo stesso gabinetto italiano, malgrado le sue intenzioni sulle quali siamo lontani dall'aver il menomo sospetto? In quale situazione si troverebbe egli e ci troveremmo noi stessi se il rinnovamento dei fatti dell'anno scorso potesse un'altra volta i due governi a fronte di spiacevoli necessità e provocasse una nuova effusione di sangue? Può pertanto parere opportuno, prima di occuparsi di misure che saranno la conseguenza del ristabilimento di una completa sicurezza, l'applicarsi prima a sviluppare e migliorare le condizioni di questa sicurezza.

Il Gabinetto di Firenze s'è posto da sè in quest'ordine di idee, quando presentò al nostro esame un progetto destinato a stabilire fra gli Stati della Santa Sede e quelli del re Vittorio Emanuele un *modus vivendi* proprio ad allontanare ogni attrito che le relazioni di vicinato, ad un tempo necessarie e difficili, soventi volte generano fra i due paesi. Abbiamo accolto questo progetto come un attestato delle buone disposizioni del Gabinetto italiano; l'esaminiamo in questo momento con tutta l'attenzione che si merita e impiegheremo tutti i nostri sforzi a mettere in vista alla Corte di Roma i vantaggi che ne risulterebbero ad entrambi dall'adozione di un sistema più appropriato alle circostanze. Abbiamo pertanto impegnarci prima d'ogn'altra cosa a condurre a buon fine questi negoziati, e l'influenza che ci è necessaria sarebbe singolarmente indebolita se il Santo Padre potesse supporre che noi vogliamo abbandonarlo ai pericoli sui quali in questo momento nè lui nè il mondo cattolico si sente rassicurato. Siamo persuasi che il Gabinetto di Firenze certo delle disposizioni così sincere ed amichevoli onde siamo animati, darà a queste spiegazioni un senso ed un valore conforme ai nostri mutui sentimenti che nulla potrà alterare.

Gradisca, ecc. Firmato Moustiar.

LA VIA DI BRINDISI.

Leggesi nel *Brindisi*:

Li 18, come avevamo annunziato, col treno postale giunsero qui il duca di Sutherland, il marchese di Stafford, il colonnello Marshal, il cap. Sumner ciambellano del principe di Galles, il magg. Addison e il celebre W. Russell, corrispondente del *Times* in Crimea, accompagnati dal conte Arrivabene deputato al Parlamento italiano. Erano alla stazione a riceverli il Sindaco della città, il sotto-Prefetto ed altri cittadini. Il duca e i suoi compagni immediatamente vollero visitare il porto ed i lavori che si stanno eseguendo: furono in mare circa 4 ore, girando dappertutto, e rimasero attoniti dal vedere come la natura ha formato un simile bacino; ed ammirarono anche l'alaorità con cui si lavora, avendo ridotto sin oggi la profondità delle acque da metri otto e mezzo a nove. Avendo inteso che i sei milioni stanziati dal Parlamento saranno esauriti fra breve, osservarono che si dovrebbero assegnare nuove somme per ulteriori lavori di perfezionamento. Nè sfuggì loro di notare la mancanza di un bacino di carenaggio, senza di che non può sussistere una stazione di linea postale a vapore.

Alle ore 5 pom. la città offrì un pranzo agli onorevoli signori. Il Duca, il primo, propinò alla felicità dell'Italia, al Re, ed allo splendido avvenire del paese che senza alcun dubbio *malgré, bon grè* dovrà divenire il porto di sbarco della Valigia indiana. Il sotto-prefetto Agnetta ed il Sindaco risposero propinando all'Inghilterra, alla Regina e al Duca, sulla cui valevole influenza facevano conto onde spingere l'opinione pubblica in Inghilterra che Brindisi debba per il servizio postale prendere il posto di Marsiglia.

Alle 9 pom. s'imbarcarono tutt'i suddetti signori meno il conte Arrivabene, sul piroscalo italiano per Alessandria d'Egitto soddisfattissimi della cordiale accoglienza ricevuta.

Il conte Arrivabene partì poi da qui col treno di ieri.

A compimento delle notizie, riportiamo tradotta la seguente lettera, indirizzata dal duca di Sutherland al conte Bastogi:

Brindisi 18 gennaio 1869.

A bordo del piroscalo *Principe Tommaso*.

Signor conte,

Quantunque io abbia pregato il mio amico, il conte Arrivabene, di ringraziarvi, non voglio partire senza farlo anche con queste poche righe. L'amabilità onde vi impiegate della ferrovia, del cui Consiglio d'Amministrazione voi siete il presidente, mi hanno colmato, mi fanno un dovere di ringraziarvi perchè io naturalmente ho compreso che esse erano figlie delle istruzioni che voi avete avuto la bontà di dare.

Permettetemi signor conte, di aggiungere che i miei amici ed io siamo stati sorpresi

della maniera con cui il servizio è fatto nella linea delle strade ferrate meridionali e della rapidità con la quale noi abbiamo viaggiato. Questo è un risultato felice per il vostro paese, perchè una volta conosciuto ed apprezzato in Inghilterra, porterà alla conclusione di risolvere la grande quistione della valigia delle Indie, la quale alla fine dovrà *bon ou malgré* passare per Brindisi. Uno dei miei compagni di viaggio, sir William Russell, s'incaricherà, siatene sicuro, di chiarire l'opinione pubblica del nostro paese su questo argomento.

Voi, signor conte, avete reso all'Italia un grande servizio il giorno in cui siete riuscito a costruire questa ferrovia sì importante con i capitali della Nazione.

Vi prego, signor conte, di accettare i miei ringraziamenti e di credermi

Vostro obbligatissimo
SUTHERLAND.

In data del 24 corr. il *Pungolo* di Napoli reca:

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dei lavori del nuovo Rione Gaetano Filangieri e della traversa rotabile dal Corso Vittorio Emanuele a Montesanto.

I reali principi, percorrendo la strada infrascata, ultimamente rettificata, sono giunti verso le ore 4 1/2 pom. nel padiglione eretto sul Corso Vittorio Emanuele, dove sono stati ricevuti dal sindaco e dalla Giunta municipale, ed ove trovavasi pur riunita eletta schiera di pubblici funzionari e di distinti cittadini di Napoli.

I principi sono quindi discesi per la strada provvisoria che mena a Montesanto accoppiatamente decorata, e giunti nel sito prescelto pel ponimento della prima pietra della nuova opera, questa cerimonia è stata compiuta al suono di banda musicale ed alla presenza di numerosa adunanza.

In pari tempo una lapide in marmo è stata collocata in quel sito. In essa era stata incisa per l'occasione una nobile iscrizione felicemente dettata dal nostro insigne concittadino senatore Paolo Emilio Imbriani.

Dopo ciò i principi, percorrendo la stessa stradetta, sono ritornati sul Corso — e poiché l'ora era avanzata, ha avuto luogo una brillante illuminazione a gas, ponendosi in alto quella permanente per lo intero Corso.

I principi si sono restituiti a palazzo seguiti da numeroso popolo e in mezzo a fuochi di bengala che han resa più splendida questa festa cittadina.

Ecco ora la iscrizione della lapide commemorativa, di cui è parola più sopra:

RIONE GAETANO FILANGIERI

Il comune di Napoli — intitolando con nome onesto e riverito — l'opera aspettata ed onesta — che oggi s'inaugura — auspici Umberto e Margherita di Savoia — volle satisfare — ad un antico voto de' cittadini suoi — stringerne i commerci e crescere decoro alla città — aprendo novelle vie — preparando sane ed ampie sedi — e maritando con molle declivio di curve — il lieto piano alla corona dei suoi colli.

La libertà — fondata ne'saldi ordini dell'Italia monarchia — non è solo severo cibo e necessità dell'intelletto — ma è ad un tempo provvidenza feconda ed industrie — e bene materiale dei popoli. — Il dì XXIV di gennaio MDCCLXIX.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — La scorsa notte (25) cessò di vivere *Giorgio Piavonini* detto Zemello, padre dei due infelici fratelli caduti, nel novembre decorso, sotto i colpi di un ferro fatale. Povera famiglia! (Tempo)

TREVISO. — La Società del Teatro accolse l'enunciato progetto dell'illustre architetto friulano ing. Scala per la ricostruzione del teatro stesso.

(Gazz. di Treviso)

— La *Gazzetta di Treviso* pubblica la lettera che il Sindaco di Pisa indirizzava al segretario perpetuo dell'Ateneo di Treviso cav. P. Liberali, che molto opportunamente aveva sollecitato il Municipio di quella illustre città a deporre le spoglie mortali del compianto nostro concittadino, il prof. Marzolo, in quel monumentale composanto, riservato alle celebrità cittadine e italiane.

Ecco la lettera:

All'ill. Segretario dell'Ateneo

di Treviso

È lieto il sottoscritto di significare alla S. V. illustr., che questo Consiglio generale, con

sua deliberazione del 9 dicembre anno scaduto, resa esecutoria dalla R. Prefettura locale nel dì 4 corr., a ben meritato tributo di onore decretava, che le spoglie mortali del celebre filologo cav. prof. Paolo Marzolo, socio di cotesto illustre Ateneo, venissero tumulate in questo storico composanto urbano, ove si racchiudono le reliquie dei più rinomati insegnanti della nostra Università.

Il Sind., dott. G. Bianchi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Italia militare del 25 annunzia che una circolare del ministro della guerra prescrive l'istruzione da farsi ai militari delle classi di I. categoria 1840, 1841, e 1842, che s'incomincerà col 21 febbraio prossimo.

TORINO. — Alcuni giornali locali prevedevano a tutto ieri la caduta del ministero Menabrea e la formazione di un nuovo colla presidenza Lamarmora.

GENOVA. — L'altro ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 25, dal cantiere di Sestri-Ponente veniva lanciato in mare il nuovo brick-banca *Giambattista Ricci* della portata di 1200 tonnellate, costruito dal cav. Agostino Biasco di Luigi per conto del proprietario ed armatore signor Giacomo Ricci.

BERGAMO. — La stazione di Ponte San Pietro sulla linea Bergamo-Lecco fu totalmente distrutta dalle fiamme.

BRESCIA. — Il 23 corrente, scrive la *Sentinella bresciana* del 25, nella nostra provincia si trovavano già aperti ed in pieno esercizio 463 molini, nei quali si riscuote regolarmente la tassa del macinato.

ANCONA. — Le circolazioni dei treni fra la linea Ancona e Foggia è sospesa in seguito alla neve accumulata dal vento che tra Repalta e Poggio Imperiale raggiunge l'altezza di più metri.

Sperasi che dopo domani la strada sarà riaperta ai treni.

I fili del telegrafo sono in moltissimi punti spezzati.

NOTIZIE ESTERE

GRECIA. — Leggesi nella *Patrie*:

I carteggi e i dispacci d'Atene sono unanimi nel dipingere come gravissima la situazione di quel paese.

Gli amici dell'ordine, i commercianti e gli industriali desiderano ardentemente una soluzione pacifica delle attuali difficoltà, ma la parte fanatica della popolazione non vuole udire a parlare di accomodamenti e dichiara essere indispensabile la guerra.

— Dicesi che il re Giorgio di Grecia abbia diretta una lettera autografa a tutti i sovrani d'Europa, nella quale sarebbe esposta la situazione della Grecia di faccia all'impero ottomano e la necessità, per mantenere la tranquillità del regno ellenico, di avere Candia e quelle fra le isole dell'Arcipelago che appartengono alla Turchia.

RUSSIA. — La *Gazzetta di Pietroburgo* del 16 reca: Si confiscò un proclama al popolo russo con cui i Greci eccitavano i loro correligionari a difenderli contro il comune nemico del cristianesimo. Ad onta della confisca, molte copie sono state distribuite e lette con grande interesse. Il governo cerca tutti i mezzi per soffocare l'entusiasmo della popolazione a favore dei greci.

AVANA, 20. — La situazione politica non è cambiata. Una definitiva riconciliazione è impossibile se la guarigione dell'isola non sia rafforzata.

SPAGNA, 24. — Il clero spagnuolo ha diretto al governo provvisorio una protesta, approvata da Roma, contro la confisca dei beni ecclesiastici, e la soppressione delle corporazioni religiose. Tale protesta era apparecchiata da molto tempo, si aspettò il momento delle elezioni delle Cortes per pubblicarla, ma non produsse sulle masse degli elettori l'impressione voluta.

— Il governo provvisorio smentisce la notizia dataci il 22 da Nuova York che esistono trattative fra la Spagna e l'America per la vendita dell'isola di Cuba.

UNGHERIA, 25. — La stabilità della prossima Dieta sarà di sei anni, così si dice nei circoli governativi.

— 25. L'opposizione a Pest proclamò Ujhazy emigrato in America, a suo candidato contro Deak.

EGITTO, 25. — Linan B. y fu nominato ministro dei lavori pubblici, Mazhar dell'istruzione e A. Pascà direttore delle ferrovie.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 gennaio.

Presidenza Martini.

La seduta è aperta alle 12 1/4.

Tenani (per un fatto personale) dichiara inesatte le parole pronunziate da Ferrari a proposito dei disordini nella provincia di Rovigo.

Maiorana-Calatabiano sviluppa il suo ordine del giorno contrario al Ministero.

Bargoni respinge ogni sospetto che tenderebbe a far credere essere il Ministero uscito dalla legalità applicando la legge di imposta. Dice che niente sarebbe più rovinoso che il far credere possibile alle popolazioni di sottrarsi al pagamento delle imposte cometendo disordini: sostiene che il decreto 5 gennaio non è una violazione del diritto pubblico, che fu dettato dalla necessità, e che questa basta per giustificarlo: fa voti tuttavia perchè le misure eccezionali cessino al più presto. Deplorea la licenza della stampa, ma crede che la legge attuale è sufficiente.

Bizio, siccome trova che il ministro di finanza è da censurarsi e da approvarsi quello dell'interno, ritira la sua firma dall'ordine del giorno Bargoni.

Ricasoli rammenta le strettezze finanziarie che hanno spinto la Camera a votare questa legge, la cui applicazione eccitò dei torbidi che avevano il carattere di una vera sedizione. Se il Governo, che fu costretto a reprimere, fosse ora disapprovato, sarebbe compromesso anche il prestigio del Parlamento, e le popolazioni interpreterebbero un voto contrario al Ministero come un'indebolimento del principio di autorità e un incoraggiamento al disordine. Crede che nessuno più del Governo desidera di far cessare al più presto le misure eccezionali. Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice, è la decisione più opportuna e più esplicita che la Camera possa adottare in questo momento.

Rattazzi sviluppa il suo ordine del giorno, fa un quadro tristissimo del paese e ne chiede severo conto al Governo. Dichiara aver egli un grande rispetto per il principio di autorità per il quale ha combattuto tutta la vita, ma crede che il principio di autorità consista principalmente nel rispetto delle leggi. Dice che il ministro delle finanze applicando la legge senza i contatori si è messo al disopra del Parlamento, e insiste perchè il Ministero sia censurato.

Fi stri sostiene che il Ministero non è uscito dalla legalità. Ritardando l'applicazione dei contatori fino a che l'esperienza avesse designato un modello affatto soddisfacente, il Ministero si è prevalso come il dovere glielo imponeva, di una latitudine accordatagli dalla legge.

Ferrari ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello di Maiorana Calatabiano.

Menabrea (presidente del Consiglio) esprime l'opinione del Ministero sui diversi ordini del giorno proposti. Dice che le accuse portate contro il ministero si riducono a tre: di aver applicato la legge senza i contatori; di aver confidato poteri straordinari al generale Cadorna; di aver preso misure particolari contro due giornali. Alla prima accusa esso dice, il ministro delle finanze ha già risposto ampiamente. Aggiunge non essere esatto il dire che la legge fosse interamente basata sul contatore, altrimenti sarebbe stata imprudente: i poteri straordinari confidati al generale Cadorna sono legittimi e giustificati dalla necessità: non era possibile d'altro onde permettere gli eccitamenti contro le leggi per parte dei due giornali incriminati; qui non si tratta del Ministero, ma dell'autorità del Governo; un voto di biasimo contro il Ministero sarebbe un incoraggiamento ai partiti estremi. Respingendo gli altri, non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno di Torrignani, Panni ed altri, perchè l'inchiesta sulle cause dei disordini sta nei desiderii del gabinetto stesso. Riconosce la benevolenza dimostrata da Bargoni verso il Ministero sviluppando il suo ordine del giorno; ma lo crede superfluo perchè il Ministero non ha intenzione di prolungare oltre il tempo necessario le misure eccezionali prese.

Il Ministero accetta espressamente l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Ricasoli perchè ha la coscienza di aver adempito al proprio dovere; e lo accetta perchè significa confidenza e approvazione senza riserva.

Dopo alcune parole di D'Onofre Reggio si passa alla votazione sull'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Ricasoli.

Memorie scientifiche sull'
OLIO
di
Fegato di Merluzzo

J. SERRAVALLO

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (Jodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina, margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di vari grassi estratti dai fegati della Raja clavata della Raja batia, del Delphinus phocena, del Delphinus globiceps, ecc., e da quelli di varie specie di Gadus. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avvenendo solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompono il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del Gadus carbonarius, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terra Nuova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-auréo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentivi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo; — Padova: Cornello farmacia all'Angelo. — Valsecchi: Vicenza — Franzoia

Azione dell'Olio
DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fin dal principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenentiale sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo Jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che noi conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semi-animalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tafe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tafe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia stato vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; a va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le naturali gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o serofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

MODE

D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinari del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE:

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza.

Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere J. Serravallo.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

PADOVA: Cornello farmacia all'Angelo. — Fiesse — Duse: Rovigo. 4 p.n. 28

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamentò riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati.

Deposito — In Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Planeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 5 p. n. 1

Specialità
del farmacista DE LORENZI
successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.
Deposito — in Padova presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 9 p. n. 27

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES
IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.
Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione verdi.
Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.
id. d'Oriente a bozzolo giallo. 4 p. n. 64

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsia, gastriti) duratura, stitichezza abinale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento, l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudeltà, gracchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 63,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.
Firenze, li 23 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dyspepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non esserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandole in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non m'astenerò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. r. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Gli stessi prezzi.
Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Friuli farm. — VENEZIA; Pouci. (19 p. n. 30)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Domenico Balezzato
Nuova fabbrica di Bianchetti ad uso di quella antica rinomatissima detta del Santo.

Si ricevono commissioni anco all'ingrosso al Negozio in Padova via S. Giovanni delle Navi, al civico N. 29 rosso.
(5 p. n. 66)
Tip. Sacchetto 1869